



I malvagi comandano per la viltà dei loro sudditi

Mentre il mondo precipita sempre più in balia del dominio antiumano, che ha segnato col suo sinistro marchio ogni porzione della realtà attuale, non sarà certo la passiva rassegnazione che potrà mobilitare quei pochi ancora in grado di leggere fra le righe per contrastare il perverso disegno in via di realizzazione, né tanto meno l'adagiarsi sull'ineluttabilità ciclica che ci narrano tutti i testi tradizionali. Rimane sempre valido — oggi più che mai, quando le tenebre sembrano invadere ogni dove — l'indicazione dell'autore del testo qui proposto: «Non v'è un Dio che combatta per coloro che non sono in armi

!» . L'appartenenza al mondo della Tradizione va dimostrata coi fatti e mettendo in gioco se stessi e, se necessario, anche la propria incolumità fisica; altrimenti non si sarà altro che degli illusi e delle inconsapevoli pedine, funzionali al grande gioco attualmente in corso.

* * *

Resta da cercare come queste cose siano bene ordinate e come partecipino dell'ordine o, altrimenti, come queste cose siano un male. In ogni essere vivente le parti superiori, il viso e la testa, sono le più belle, non sono tali le parti mediane e inferiori. Gli uomini sono nella regione

media e inferiore [del mondo], in alto sono il cielo e gli dei che esso contiene; gli dei e il cielo che circondano il mondo formano la maggior parte del mondo, la terra sta al centro e non è che un astro qualunque. Ci stupiamo che negli uomini ci sia l'ingiustizia poiché giudichiamo che l'uomo sia la cosa più preziosa dell'universo e l'essere più saggio di tutti. Invece egli sta in mezzo tra gli dei e le bestie e inclina verso gli uni e verso le altre: alcuni assomigliano agli dei, altri alle bestie, la maggioranza sta nel mezzo.

Coloro che per la loro corruzione son vicini agli animali senza ragione e alle fiere, trascinano e maltrattano gli uomini che sono nel mezzo: e questi, che pur sono superiori a coloro che li maltrattano, si lasciano dominare dagli inferiori poiché sono in certo modo inferiori a essi, perché non sono ancora virtuosi e non sono preparati a non soffrire [quei mali]. Se fanciulli fisicamente esercitati, ma moralmente inferiori per mancanza di educazione, vincessero nella lotta altri fanciulli non educati né fisicamente né moralmente e rubassero loro i cibi e portassero via i loro begli abiti, non sarebbe una cosa da ridere?

E come non agirebbe bene quel legislatore che permettesse che essi soffrissero quei danni a castigo della loro ignavia e inerzia?

Sono stati insegnati loro degli esercizi, ma essi per la loro ignavia e per la loro vita molle e incurante sono rimasti là inattivi, diventando così agnelli grassi preda dei lupi. Per quelli poi che fanno il male, il primo castigo consiste nell'essere lupi e uomini malvagi; esistono inoltre per loro delle pene convenienti che essi devono subire, perché per coloro che sono stati cattivi quaggiù tutto non finisce, ma alle loro azioni antecedenti seguono sempre le conseguenze, secondo ragione e natura, il male per quelle cattive, il bene per le buone.

Questa [vita] certo non è una palestra, ove si fanno dei giochi.

Quando i fanciulli sono cresciuti nell'ignoranza, bisognerebbe che essi, d'ambo le parti, cingessero le spade e prendessero le armi: il loro spettacolo sarebbe superiore a un esercizio ginnastico; invece alcuni sono disarmati, altri sono armati e li vincono. Non tocca a Dio combattere per i pacifici: la legge vuole che alla guerra si salvi colui che è valoroso, non colui che prega, perché raccolgono frutti non quelli che pregano, ma quelli che coltivano la terra, né sono sani coloro che non si prendono cura della loro salute; e non bisogna brontolare se i cattivi hanno un raccolto più abbondante, o se a loro riesca meglio la coltivazione. E poi sarebbe ridicolo compiere a proprio capriccio tutto ciò che riguarda la vita e, benché queste azioni non siano come piace agli dei, esigere la salvezza propria dagli dei senza fare quanto gli dei

comandano per la nostra salvezza. La morte è migliore della vita per coloro che vivono contro il volere delle leggi dell'universo; sicché quando i nemici sopravvengono, se la pace fosse loro conservata malgrado le loro follie e i loro vizi, la provvidenza sarebbe troppo negligente a lasciar dominare i più deboli. I cattivi comandano per la viltà dei loro sudditi: ed è giusto così, non il contrario.

Plotino (da Enneade)